

nostra via. Ci assiste la fede sicura nella nostra dottrina, che è quella del socialismo non adulterato, e che rappresenta la coscienza stessa della funzione storica delle classi operaie e del loro immane avvento. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Presentazioni di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli De Capitani, Tommasi, Furgiuele e Bussi a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

DE CAPITANI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge :

Conversione in legge del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 719 (modificato con decreto luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1162), relativo alla militarizzazione del personale dell'Associazione della Croce Rossa italiana ;

Conversione in legge del decreto-legge del 25 novembre 1919, n. 2435, relativo alla proroga delle disposizioni che hanno regolato i rapporti amministrativi e contabili fra l'Amministrazione militare e la Croce Rossa italiana e il Sovrano Ordine di Malta, nonché relativo alla proroga della validità del decreto-legge 23 luglio 1918, n. 1153, che istituiva un nuovo posto di direttore generale nell'Amministrazione centrale della guerra e alla rettifica del decreto-legge 23 agosto 1917, n. 1319, riguardante la Direzione generale di Sanità militare ;

Conversione in legge dei Regi decreti 14 dicembre 1919, n. 2469 e 2470, concernenti i rapporti giuridici economici e militari tra lo Stato e l'Associazione della Croce Rossa italiana.

TOMMASI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge :

Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2393, portante provvedimenti economici a favore del personale direttivo e insegnante dei Regi istituti nautici.

FURGIUELE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge :

Conversione in legge del Regio decreto 11 marzo 1920, n. 285, concernente il ripristino, nei comuni già invasi dal nemico, a decorrere dal 1^o gennaio 1920, dalla riscossione delle tasse locali e dell'obbligo dove esisteva, nei tesoriери o riscuotitori speciali delle entrate patrimoniali, di rispondere del non riscosso per riscosso.

BUSSI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge :

Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1918, n. 1623, relativo ai concorsi e rimborsi scolastici dovuti dallo Stato ai comuni che conservano la diretta Amministrazione delle proprie scuole elementari.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione delle mozioni sulla politica interna.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione delle mozioni sulla politica interna.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tupini.

TUPINI. La discussione sulla politica interna del Governo non deve avere un valore accademico e deve essere fatta con sentimento di lealtà e di realtà pari all'importanza del momento che attraversiamo e alla responsabilità che su ciascuno di noi, uomini e partiti, conseguentemente deriva.

Il Paese attende finalmente dal Parlamento serietà di propositi ed efficacia di azione; il Paese, che, malgrado le difficoltà della situazione, tende a superare con uno sforzo superbo ed eroico la crisi psicologica che per tanto tempo lo ha tormentato, non tollererebbe che quella che fu chiamata la psicosi di guerra si adugiasse troppo a lungo qui dentro dove dobbiamo segnare le direttrici del nostro destino di domani.

Noi non siamo un'accolta di filosofi, non possiamo quindi abbandonarci a disegni speculativi sulle varie teoriche di Governo. Dobbiamo essere necessariamente dei pratici, che, pur ispirando la nostra azione a presupposti idealistici, vogliamo farla aderire quanto più possibile al dinamismo della realtà. Ogni ipotesi quindi e ogni congettura su quelli che potranno essere i governi di domani, sulle basi economiche, politiche e parlamentari di essi, sugli aggruppamenti nuovi che germineranno dal travaglio vivo e continuo dei partiti devono essere lasciati agli studiosi e ai teorici delle questioni politiche; noi dobbiamo preoccuparci al contrario di trarre dalla situazione attuale il miglior Governo possibile.

L'onorevole Mussolini volle dare un giorno a un discorso denso di temperante equilibrio una conclusione paradossale: auspicio cioè alla possibilità che in un avvenire non lontano, sui ruderi dei vecchi partiti in dissoluzione, prendessero insieme il timone